



# Le Emozioni della Salute

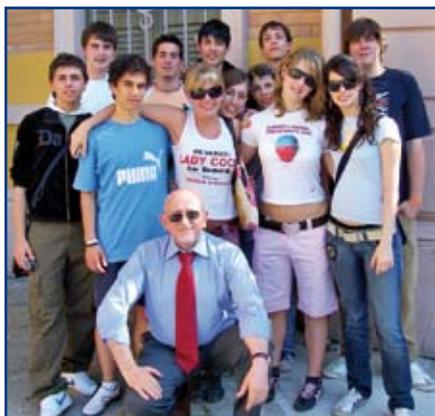
**Giacomo Mangiaracina**

**M**olti anni prima che Golemann teorizzasse l'Intelligenza Emotiva, un medico meno conosciuto, Harold Shryock, morto nel 2004 all'età di 97 anni, si occupò per anni delle emozioni in relazione alla salute umana. Il suo volume "Emotions and Health" non ebbe molta fortuna, ma in Italia, nel 1981 era già alla quarta ristampa<sup>1</sup>. Da allora molta strada è stata fatta in questo filone di ricerca, con valide applicazioni, ma il concetto di "emozioni della salute" è molto più recente e comunque attuale. Perché di concetto si tratta, una formula con un contenuto che racchiude un nuovo universo nel campo spinoso della Prevenzione. Tutte le teorizzazioni sulla prevenzione che abbiamo elaborato e raccolto in quarant'anni, devono cedere il passo alla concretezza dei fatti e alla spietata legge del risultato. Ormai nei congressi non si dovrebbe più pontificare la contrapposizione della "Promozione" alla "Prevenzione", quasi fosse una cosa meglio di un'altra. Tra solidi saperi (chi ha detto "soliti"?), e vacue parole, abbiamo perso punti però. In Italia e nei paesi industrializzati, la spesa sanitaria è eccessivamente focalizzata sulla cura delle malattie e non sulle azioni che potrebbero evitare il loro manifestarsi. È quanto emerge dal Rapporto 2005 «Health at a Glance» pubblicato ogni due anni dall'OCSE, organizzazione internazionale che raggruppa i 30 Paesi industrializzati del mondo. Secondo i dati del Rapporto, l'Italia si colloca agli ultimi posti per la spesa in prevenzione. I fondi dedicati raggiungono appena lo 0,6% della spesa sanitaria complessiva, molto al di sotto di Canada e Olanda che spendono in prevenzione rispettiva-

mente l'8 e il 5,5 per cento, dell'Ungheria (5%), della Germania (4,8), degli Stati Uniti (3,9), ma anche di Paesi come la Turchia (2,4%), la Corea (1,4%) e la Spagna (1,3%). La Conferenza Stato-Regioni del marzo 2005 ha approvato il Piano nazionale della Prevenzione per il triennio 2005-2007. L'ipotesi di base è la constatazione che le malattie croniche sono in gran parte prevenibili. A questa conclusione giunge anche «Meridiano Sanità», un progetto con Veronesi e Guzzanti (ex ministri della salute), e 60 studiosi riuniti in sei tavoli di discussione, per fornire spunti di riflessione in materia sanitaria al nuovo governo.



Un chiaro esempio di prevenzione "soft" o "cautelativa" (qualcosa abbiamo fatto) è la campagna mediatica su alimentazione e fumo fatta dal Ministero della Salute nel 2003, ideata da Michelangelo Tagliaferri direttore dell'Accademia Nazionale della Comunicazione.



Costo, 12 milioni di euro ripartiti tra Rai e Mediaset. La commissione degli esperti, peraltro da noi sollecitata per quanto atteneva al tabagismo, venne convocata, ma dopo due mesi che la campagna era partita (sic!). Nessuno di noi ricevette compensi. Dissero che il nostro lavoro era "impagabile" perciò non ci pagarono. Alla prima riunione chiesi di conoscere gli indicatori di efficacia della campagna. Si rispose che si trattava di un "work-in-progress" e che ci si stava lavorando. Un caro collega e amico che mi sedeva accanto, mi pose una mano sul ginocchio destro bloccando la gamba che vibrava. Sapeva che stavo reagendo nel mio stile mediterraneo, e che la mia frase successiva, indirizzata alla rappresentanza ministeriale, avrebbe potuto mettere in crisi tutto. *"Tieni presente che è la prima campagna del ministero..."* mi sussurrò *"È già qualcosa no?"*. Già. Era "qualcosa"; qualcosa che costava 12 milioni di euro agli italiani; qualcosa di appena utile, o di forse utile, o di inutile. O forse era un timido passo avanti rispetto alle commissioni tabagismo



dei ministri precedenti, Guzzanti e Bindi. Là c'erano solo parole e zero finanze. Quando penso a come fare prevenzione degli stili di vita patogeni, mi vengono in mente galassie e universi paralleli. Finché non ho intravisto un punto di fuga, di convergenza. Nel mio percorso professionale ho osservato tanto, col disincanto di chi guarda un fiume che scorre. Non sapevo che a Reggio Emilia si lavorava ad un progetto incredibile per

singularità, quanto credibile nelle sue finalità. Una preparazione di vari anni per sfociare in una mirabile armonica interazione tra idee, soggetti, professionalità e competenze, del pubblico e del privato: il festival "Prevenire creando: le Emozioni della Salute". Laboratori, sperimentazione, strategie, progettazione, coinvolgimento delle scuole, del comune, della regione, delle associazioni e della Lega contro i Tumori come capofila, con esperti e operatori. Tutto questo ha permesso finalmente la realizzazione dell'approccio complesso alla complessità dell'individuo, delle sue relazioni, delle sue scelte. Per osare tanto non serve solo sapere e saper fare. Ci vuole temerarietà, e questa ha un nome: Sandra Bosi, nonsolopsicologa di Reggio Emilia, una "macchina da guerra" la definisce Maurizio Laezza, del dipartimento delle Dipendenze della regione Emilia Romagna, altro grande esperto nello scenario della prevenzione e delle misure di controllo delle dipendenze legali. Proprio queste eliminano ogni anno in Italia una popolazione di cittadini pari agli abitanti di Reggio Emilia: 120.000 persone. Perciò diamo un ulteriore valore simbolico al suo festival e ai suoi "luoghi di prevenzione". Per ogni Reggio che muore c'è una Reggio che si impone da protagonista e grida forte.

Anche la SITAB offre di cuore il suo mattone per costruire la casa comune, e con le migliori intenzioni, per una prevenzione possibile, sostenibile, credibile. Il festival, appena alla seconda edizione, è già un modello da esportare, integrare e applicare in territori diversi. È la grande fiera del Ben Essere, che si costruisce passando per le emozioni, per le corde più profonde del nostro essere e del nostro agire. Chi mette piede in uno di questi laboratori della salute ne esce per forza diverso. Per i giovani è l'antidoto giusto alla cultura dell'ebbrezza e dello sballo. Per noi, un modo per renderci efficaci, parlo di operatori efficaci, in Prevenzione.

1. Shryock H. *Emozioni e Salute*. Edizioni ADV, Firenze, 1981.

**Giacomo Mangiaracina**  
[mangiaracina@globalink.org]  
Presidente SITAB